

Il paradosso dell'accoglienza: il ruolo del sistema SAI nelle dinamiche demografiche dell'Alta Irpinia

STEFANO KENJI IANNILLO*

Abstract

This study examines the impact of the Reception and Integration System (SAI) on the demographic dynamics of Alta Irpinia, an inland area of Campania experiencing progressive depopulation. The research analyzes whether municipalities implementing SAI projects show different demographic trends compared to those that do not adopt them. The results show a strong correlation ($r=0.960$, $p<0.001$) between SAI places and foreign presence. However, a paradox emerges: municipalities with SAI register greater depopulation (-1.32% vs -0.93%) despite positive foreign migration balances ($+2.36\%$ vs $+0.39\%$). This depends on the older demographic structure of these territories and potentially indicates that the SAI system, while contributing to the increase in foreign population, cannot alone counteract the depopulation dynamics characteristic of inland areas.

The study therefore proposes a reflection on the integration of reception policies within broader territorial development strategies, emphasizing the importance of moving beyond simple "reception" towards integrated policies capable of responding to the structural demographic challenges of Italian inland areas, consistent with the SNAI objectives of socioeconomic revitalization of marginal territories.

Keywords: inland areas, depopulation, SAI, immigration

7. Introduzione

Le aree interne italiane rappresentano oggi una delle sfide più complesse per le politiche di sviluppo territoriale del Paese. Caratterizzate da

* stefanokenji.iannillo@unina.it

una progressiva perdita di popolazione, dall'invecchiamento demografico e, di conseguenza, dalla riduzione dei servizi essenziali, queste aree sono oggetto dal 2014 di una specifica programmazione pubblica.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), attualmente oggetto di una nuova fase di programmazione per il ciclo 2021-2027 (Barca, 2014; Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2025), ha l'obiettivo di promuovere la coesione territoriale attraverso il miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi di cittadinanza e la promozione di progetti di sviluppo locale. Essa rappresenta una discontinuità significativa rispetto alle precedenti politiche di sviluppo rurale, perché adotta un approccio *place-based* che riconosce la specificità territoriale come elemento fondante dell'intervento. La strategia si propone di sostenere i presidi di comunità nei territori interni operando "un'inversione dello sguardo": questi ultimi vengono interpretati, infatti, come fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali (De Rossi 2018; Lucatelli 2022)¹.

A partire dalla metà degli anni Duemila, e con particolare intensità durante la crisi migratoria del 2015-2016, l'Italia ha dovuto affrontare flussi migratori di crescente complessità, determinati da conflitti internazionali, instabilità geopolitiche e crisi umanitarie che hanno interessato principalmente l'area del Mediterraneo, il Medio Oriente e l'Africa subsahariana. Parallelamente all'aumento degli arrivi, sono emersi conflitti sociali legati alla concentrazione di richiedenti asilo in grandi strutture di accoglienza, spesso

1. La SNAI trova le sue origini nel dibattito accademico e politico sviluppatosi a partire dagli anni Novanta, in risposta alla crescente polarizzazione territoriale indotta dai processi di globalizzazione economica. (Barca 2009; Barca, et al 2012; Barca, Carrosio 2020; Barca 2022). Le aree interne sono definite come l'insieme dei comuni la cui distanza dai poli di offerta di servizi essenziali supera i 20 minuti di percorrenza. Secondo tale classificazione, non esente da critiche (Vendemmia ed Altri, 2021; Marra, Grimaldi, 2024), le aree interne coprono circa il 60% del territorio nazionale, comprendono il 52% dei comuni italiani e ospitano il 22% della popolazione complessiva del Paese. Dematteis, 2013). Nel 2022 – a supporto della nuova programmazione 2021-2027 – è stata pubblicata una nuova classificazione ufficiale (NUVAP, 2022), che ha confermato l'impianto metodologico originario, apportando tuttavia alcuni aggiornamenti significativi, (Istat, 2022), al fine di migliorare la precisione nella rilevazione dell'accessibilità ai servizi.

localizzate in periferie già caratterizzate da fragilità socioeconomiche. Questi fenomeni hanno acquisito una centralità crescente nel dibattito politico nazionale e nell'opinione pubblica, alimentando tensioni che hanno richiesto risposte innovative nella gestione dell'accoglienza.

La legislazione italiana è progressivamente intervenuta sul sistema organico di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, che ha trovato la sua espressione più recente nell'attuale Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). Questo modello, evoluzione del precedente SPRAR istituito nel 2002², è fondato sul principio dell'accoglienza diffusa, ovvero sulla distribuzione dei beneficiari in piccoli e medi comuni. L'obiettivo è duplice: da un lato, evitare la concentrazione in grandi strutture di accoglienza o nelle grandi città poiché base di crescenti conflitti sociali; dall'altro, promuovere percorsi di integrazione più efficaci, sostenibili e radicati nel tessuto locale. (Ministero dell'Interno, 2020; Amato, Matarazzo 2021). Questa impostazione ha portato a una presenza significativa del sistema SAI nei contesti demograficamente meno densi: secondo il Rapporto SAI 2023 – XXII edizione, oltre il 40% dei Comuni attivi nel sistema ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (Ministero dell'Interno – ANCI, 2023). Tale dato evidenzia una parziale sovrapposizione con l'universo delle aree SNAI. Ne deriva una coabitazione tra politiche di accoglienza e strategie di riequilibrio territoriale, che pone interrogativi cruciali in termini di sostenibilità, partecipazione delle comunità locali e integrazione sociale a lungo termine.

Questa coincidenza territoriale tra aree interne interessate dalla SNAI e comuni partecipanti al sistema SAI solleva interrogativi di particolare rilevanza scientifica e politica: il sistema SAI può rappresentare un fattore

2. Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) è stato istituito dalla legge n. 189/2002 (Bossi-Fini) come evoluzione del Programma Nazionale Asilo, avviato nel 2000 attraverso il coordinamento tra Ministero dell'Interno, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Il sistema si caratterizzava fin dall'origine per il principio del decentramento territoriale delle strutture di ospitalità e per il coinvolgimento diretto degli enti locali nelle procedure di accoglienza. La sua strutturazione definitiva è avvenuta con il decreto legislativo n. 142/2015, che ha razionalizzato la filiera dell'accoglienza secondo una logica multilivello, assegnando allo SPRAR (oggi SAI) il ruolo di fase finale del percorso di accoglienza, deputata a favorire l'inserimento degli immigrati nella comunità ospitante attraverso strutture di dimensioni medio-piccole.

concorrente al contrasto dello spopolamento delle aree interne? Quali sono gli effetti demografici della presenza di progetti SAI nei territori marginali? Come si articola il rapporto tra politiche di accoglienza e strategie di sviluppo territoriale? Queste domande assumono particolare urgenza in un momento storico in cui le migrazioni rappresentano una delle principali sfide globali e in cui i territori marginali italiani cercano strategie innovative per contrastare il declino demografico e socioeconomico.

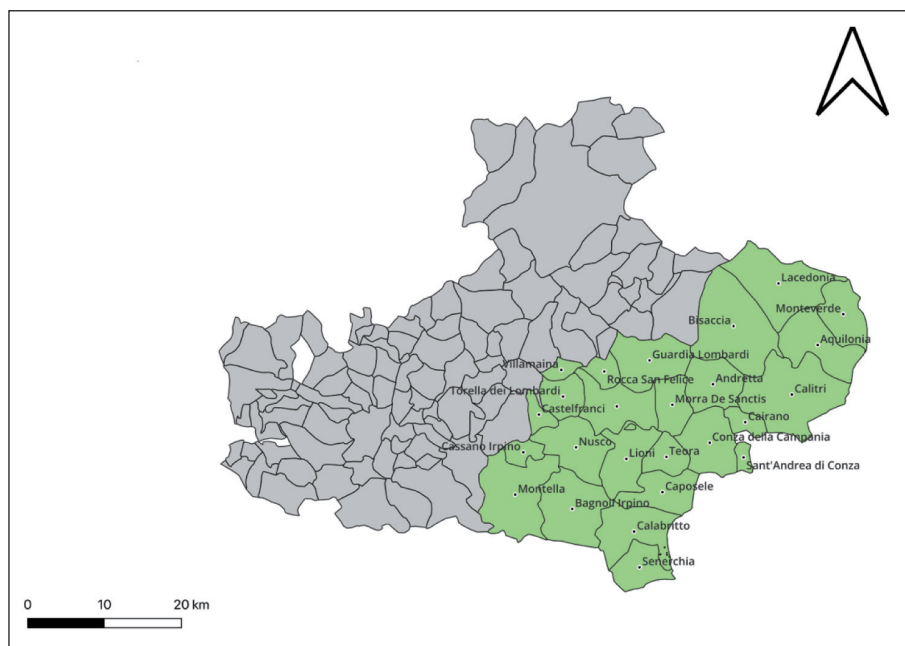
Il tema dell'accoglienza nelle aree interne solleva questioni complesse che vanno oltre la semplice dimensione quantitativa dell'impatto demografico. Accogliere migranti in territori fragili come quelli dell'entroterra italiano significa confrontarsi con dinamiche sociali, economiche e istituzionali che intrecciano le politiche di inclusione con quelle di coesione territoriale. L'arrivo di cittadini stranieri, seppur numericamente contenuto, incide su equilibri locali delicati, influenzando la percezione delle comunità residenti, la tenuta dei servizi pubblici, le strategie di sviluppo e, più in generale, l'identità stessa di territori segnati da processi di spopolamento e declino (Corrado ed Altri, 2014; Dematteis, 2010; Membretti, 2015; Membretti ed Altri, 2017; Perlik Membretti, 2018).

Il presente studio intende rispondere a questi interrogativi attraverso l'analisi del caso dell'Alta Irpinia, area interna della Campania caratterizzata da un marcato processo di spopolamento e dalla presenza di numerosi progetti SAI distribuiti su 14 dei 25 comuni che compongono l'area SNAI. L'approccio metodologico adottato si basa sull'analisi comparativa dei dati demografici tra i comuni con e senza progetti SAI all'interno della medesima area, permettendo di isolare l'eventuale effetto delle politiche di accoglienza sulle dinamiche demografiche locali.

2. L'Alta Irpinia: caratteristiche demografiche e territoriali

L'area SNAI Alta Irpinia è composta da 25 comuni della provincia di Avellino, con una popolazione complessiva di circa 57.000 abitanti al 2024 (ISTAT). Le dinamiche demografiche della provincia avellinese mostrano

Fig. 1 - Mappa dell'area SNAI "Alta Irpinia"

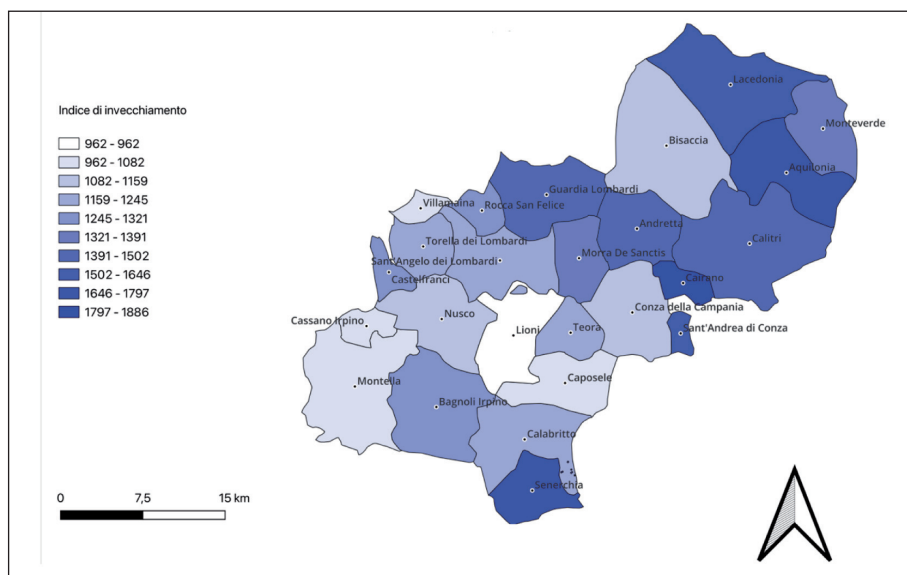


Fonte: Elaborazione cartografica a cura dell'autore su base QGIS. Base cartografica: ISTAT - Confini amministrativi (2024)

come l'area presenti le caratteristiche tipiche delle aree interne del Mezzogiorno: consistente spopolamento, progressivo invecchiamento della popolazione e conseguente riduzione dei servizi e delle opportunità economiche. (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2018, Matarazzo, 2019). Nel rapporto redatto dalla Fondazione Censis nell'ambito del supporto operativo alla SNAI, l'Alta Irpinia è esplicitamente inclusa nel quarto gruppo tipologico di territori denominato "Povertà dietro l'angolo", un cluster che comprende 42 aree interne, di cui ben 40 localizzate nel Mezzogiorno, caratterizzate da condizioni economiche svantaggiate, bassi redditi medi, alta disoccupazione e scarso dinamismo imprenditoriale (Censis, 2025).

L'analisi demografica 2019-2023 rivela, infatti, uno squilibrio strutturale critico: oltre il 30% della popolazione ha più di 65 anni, mentre le fasce giovanili (0-17 anni) sono in costante calo, l'indice di vecchiaia su-

Fig. 2 - Area SNAI Alta Irpinia, Indice di Invecchiamento per comune, 2024



Fonte: Elaborazione cartografica dell'autore su dati ISTAT (Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024, QGIS). Indice di invecchiamento = $(\text{pop. } 65 \text{ anni} / \text{pop. } <15 \text{ anni}) \times 100$.

per quota 300 (media nazionale: 179), l'indice di dipendenza si attesta oltre 60, e il rapporto giovani-anziani resta sotto quota 50. Questo squilibrio genera un circolo vizioso: la riduzione della popolazione attiva (25-49 anni) limita la capacità produttiva locale, mentre l'elevato carico assistenziale grava sui servizi pubblici. Il risultato è una sempre più marcata rarefazione sociale ed una progressiva perdita di attrattività territoriale che alimenta ulteriori flussi emigratori, particolarmente nelle fasce più giovani.

Dal punto di vista economico e produttivo, l'Alta Irpinia presenta un tessuto fragile dominato da microimprese agricole e artigianali a conduzione familiare, prive di strutture intermedie e scarsamente integrate in reti produttive territoriali (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2018). L'economia locale si fonda su attività tradizionali a basso valore aggiunto con limitata capacità di innovazione e debole penetrazione nei mercati esterni (Viesti, 2021, 2024).

Il settore primario ha sviluppato produzioni di qualità legate ai saperi agroalimentari locali, ma mantiene forti limiti di scala e commercializzazione. L'artigianato, pur esprimendo competenze consolidate, soffre la mancanza di reti integrate e canali strutturati di distribuzione. Il terziario, quota predominante del PIL locale, è composto quasi esclusivamente da servizi pubblici e commercio al dettaglio, mentre sono assenti i servizi avanzati e tecnologici.

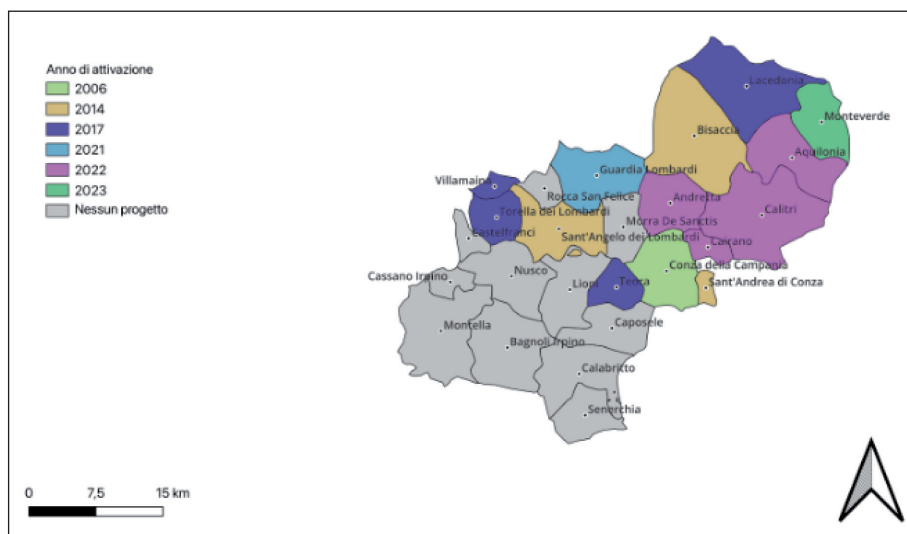
Le difficoltà infrastrutturali in mobilità e connettività digitale rafforzano l'isolamento dell'area. La frammentazione fisica tra comuni, l'assenza di nodi intermodali e il ritardo nelle infrastrutture digitali ostacolano sviluppo economico e competitività produttiva. Il sistema dei servizi pubblici risente della rarefazione demografica e dispersione insediativa, con politiche di razionalizzazione che hanno aumentato le distanze per accedere ai servizi fondamentali (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2018).

Il quadro che emerge è quello di un territorio segnato da squilibri strutturali, tessuto economico fragile e dotazione di servizi in sofferenza, la cui marginalità infrastrutturale e demografica costituisce una delle principali sfide per ogni ipotesi di sviluppo integrato.

3. Il sistema SAI nell'Alta Irpinia: genesi, evoluzione e caratteristiche

La genealogia del sistema di accoglienza italiano affonda le proprie radici nella crisi umanitaria dei primi anni duemila, quando l'intensificarsi dei flussi migratori verso l'Italia rese necessario lo sviluppo di un sistema strutturato di prima e seconda accoglienza (Marchetti, 2017; Galera, Giannetto, 2018). Il modello SPRAR (oggi SAI) rappresentò una innovazione significativa nel panorama europeo, privilegiando l'accoglienza diffusa e l'integrazione territoriale rispetto alle soluzioni di concentrazione tipiche di altri paesi ma non per questo meno problematica (Avallone, 2018).

L'implementazione del sistema SAI nell'Alta Irpinia ha avuto inizio nel 2006 con il progetto di Conza della Campania, per poi estendersi progressivamente ad altri comuni dell'area (Cresta, Greco 2018; Amato, Ma-

Fig. 3 - Attivazione SAI in Area SNAI per Anno, per Comune

Fonte: Elaborazione cartografica dell'autore, QGIS. Attivazione posti finanziati progetti SAI per Comune per Anno, decreti di finanziamento Ministero dell'Interno

tarazzo 2021). Al 2024, 14 dei 25 comuni dell'area SNAI partecipano al sistema SAI, con un totale di 331 posti finanziati distribuiti tra accoglienza ordinaria e accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

L'evoluzione del sistema mostra una crescita significativa a partire dal 2014, anno in cui si registra un'espansione dei progetti esistenti e l'avvio di nuove iniziative. Il picco di crescita si osserva nel periodo 2016-2017, coincidente con l'intensificarsi dei flussi migratori verso l'Italia e l'implementazione delle nuove normative in materia di accoglienza. Dal 2018 in poi, il sistema si stabilizza su una tendenza in crescita in relazione ai posti, con variazioni legate principalmente alle dinamiche internazionali del fenomeno migratorio (ad es. invasione russa dell'Ucraina) e alle singole scelte amministrative (decreti di ampliamento del ministero, volontà di adesione dei comuni). Questa periodizzazione riflette fedelmente le fasi dell'evoluzione del sistema di accoglienza nazionale. La fase di avvio (2006-2013) corrisponde al periodo di sperimentazione del modello SPRAR, caratterizzato da

una crescita graduale e da un approccio ancora largamente volontaristico da parte degli enti locali. La fase di espansione (2014-2017) coincide con l'intensificarsi della "crisi migratoria" e l'adozione di politiche più strutturate di distribuzione territoriale dei richiedenti asilo. La fase di consolidamento (2018-2024) riflette invece la stabilizzazione del sistema dopo le turbolenze normative del periodo 2018-2020 e l'adozione di un approccio più stabile e programmatico nella gestione dell'accoglienza.

La gestione dei progetti SAI nell'Alta Irpinia è affidata prevalentemente a enti del terzo settore locali con radicamento territoriale, in parti-

Tab. 1 - Evoluzione posti SAI finanziati per comune (2006-2024)

Comune	Inizio	2014	2017	2020	2022	2024	Tipo progetto
Sant'Angelo dei Lombardi	2014	40	65	65	65	65	Ordinario
Conza della Campania	2006	30	42	18	20	20	Ordinario
Bisaccia	2014	30	40	40	40	40	Ordinario
Sant'Andrea di Conza	2014	16	28	36	36	36	Ord + MSNA
Andretta	2022	-	-	-	20	20	Ordinario
Aquilonia	2022	-	-	-	20	20	Ordinario
Guardia Lombardi	2022	-	-	-	20	20	Ordinario
Teora	2017	-	6	6	20	20	Ordinario
Villamaina	2017	-	14	14	18	18	MSNA
Lacedonia	2017	-	16	16	16	16	MSNA
Cairano	2022	-	-	-	15	15	Ordinario
Calitri	2022	-	-	-	15	15	MSNA
Monteverde	2024	-	-	-	-	15	Ordinario
Torella dei Lombardi	2017	-	11	11	11	11	Ordinario
TOTALE		116	222	206	316	331	
Comuni attivi		4	8	8	13	14	
Media per comune		29	28	26	24	24	

Fonte: Elaborazione dell'autore dei decreti di finanziamento posti SAI, Ministero dell'Interno

colare “Irpinia 2000 Onlus” e “Intra Cooperativa Sociale”, che garantiscono continuità gestionale e conoscenza del contesto locale. Questa caratteristica rappresenta un elemento di forza del sistema locale, permettendo un approccio integrato che tiene conto delle specificità territoriali e delle risorse disponibili. Dal punto di vista tipologico, i progetti si suddividono tra accoglienza ordinaria (che rappresenta la maggior parte dei posti) e accoglienza per minori stranieri non accompagnati, concentrata principalmente nei comuni di Calitri, Villamaina, Lacedonia e Sant’Andrea di Conza.

Il sistema SAI dell’Alta Irpinia presenta alcune specificità che è opportuno sottolineare. In primo luogo, la dimensione relativamente contenuta dei progetti (mediamente 15-20 posti per comune) potrebbe favorire processi di integrazione più personalizzati e meno problematici dal punto di vista della coesione sociale. In secondo luogo, la distribuzione territoriale dei progetti riflette una logica di complementarità con i servizi esistenti, privilegiando comuni con maggiore dotazione di servizi di base. In terzo luogo, la presenza di un ente gestore prevalente (Irpinia 2000 Onlus) garantisce continuità metodologica e omogeneità degli approcci di intervento.

Il sistema SAI dell’Alta Irpinia si caratterizza quindi per un approccio territoriale consolidato, con gestione prevalentemente affidata al terzo settore locale e progetti di dimensioni contenute distribuiti in modo capillare. Questa configurazione offre condizioni potenzialmente favorevoli per processi di integrazione, la cui efficacia demografica sarà analizzata nella sezione seguente (Kofler, Marcher, 2018).

4. Il carattere forzato della presenza straniera in Alta Irpinia

A differenza delle migrazioni economiche volontarie, legate a opportunità lavorative, reti familiari o progettualità di vita autonome, la presenza di migranti nei piccoli comuni dell’entroterra italiano, e in particolare nei contesti montani, è spesso il risultato di una “migrazione per forza” (Dematteis e Altri 2018). Si tratta, in altre parole, di una presenza che si determina per effetto delle politiche di accoglienza statali e della disponi-

bilità di posti nei progetti SAI, più che per la volontà espressa dai beneficiari stessi.

Questa dimensione di forzatura comporta una serie di criticità, tanto per i territori ospitanti quanto per le persone accolte. I dati raccolti nei territori montani e rurali confermano che, una volta ottenuto lo status di protezione internazionale o concluso il percorso di accoglienza, molti beneficiari si trasferiscono verso i centri urbani, dando luogo a un fenomeno di “migrazione secondaria” che mette in discussione l’efficacia degli interventi sotto il profilo demografico, sociale ed economico (Membretti ed Altri, 2017). La permanenza nei comuni di prima accoglienza, infatti, non può essere data per scontata, soprattutto in assenza di opportunità concrete di lavoro, abitazione dignitosa e servizi adeguati. Si crea così un paradosso particolarmente rilevante: da un lato, le aree interne necessitano urgentemente di nuova popolazione per contrastare il declino demografico; dall’altro, la debolezza delle strutture economiche e sociali di questi territori rappresenta un ostacolo reale all’insediamento stabile dei nuovi arrivati.

Le politiche di accoglienza, in particolare nella loro forma diffusa, mostrano però anche un potenziale trasformativo se integrate in una logica territoriale place-based, in grado di valorizzare la specificità locale e di attivare le risorse comunitarie (Luisi, Nori, 2018). In molti casi, come dimostrano esperienze documentate nel contesto alpino e appenninico, l’incontro tra migranti forzati e comunità locali ha dato luogo a forme di innovazione sociale, di riattivazione delle economie locali (attraverso, ad esempio, la valorizzazione delle filiere agro-pastorali e forestali), e alla creazione di legami nuovi che mettono in discussione la narrazione delle aree interne come luoghi passivi e marginali (Corrado, 2018; Giuliani, 2018; Marcher ed Altri, 2018).

Tuttavia, perché la presenza dei migranti forzati possa costituire un’opportunità reale di rigenerazione sociale ed economica, è indispensabile superare la logica della mera accoglienza temporanea e lavorare verso un modello di insediamento consapevole. Ciò implica azioni complesse: dalla creazione di opportunità lavorative e abitative, al miglioramento dei

servizi scolastici e sanitari, fino all'attivazione di percorsi partecipativi in grado di coinvolgere sia la popolazione residente che i nuovi abitanti. Come è stato osservato (Kofler, Macher, 2018), l'integrazione nei piccoli comuni può funzionare solo se supportata da interventi di mediazione, accompagnamento sociale e riconoscimento reciproco.

In questo quadro, il territorio dell'Alta Irpinia rappresenta un laboratorio emblematico. L'inserimento di migranti forzati nei comuni dell'area solleva interrogativi profondi sul significato di comunità, sul ruolo delle istituzioni locali, e sulla capacità di questi territori di immaginare un futuro condiviso. L'esperienza di alcuni progetti evidenzia come, nei contesti più fragili, proprio l'incontro con l'altro possa fungere da catalizzatore per ripensare il welfare, riattivare reti sociali, e trasformare il disagio in occasione di cambiamento (Tedde, Teano, 2022; Membretti, Viazzo, 2018; Iannillo, Carangelo, 2024; Barbera, Parisi, 2019).

La contemporanea implementazione del percorso di accoglienza con la strategia d'area SNAI permette, in un territorio che a differenza di altri non ha conosciuto precedenti esperienze di accoglienza, di investigare connessioni e impatti delle due politiche al fine di evidenziare potenziali effetti sulle dinamiche demografiche e di rigenerazione territoriale. La distribuzione dei progetti SAI in 14 dei 25 comuni dell'area, in un contesto che storicamente ha conosciuto solo flussi emigratori, crea condizioni uniche per valutare l'impatto delle "migrazioni per forza" su dinamiche demografiche e processi di rigenerazione.

L'analisi demografica comparativa che segue permetterà di verificare se e come questa presenza amministrativamente determinata possa trasformarsi in risorsa per il contrasto al declino, evidenziando potenziali connessioni tra sistema SAI e obiettivi SNAI di rivitalizzazione territoriale.

5. Analisi demografica comparativa: dinamiche differenziali tra comuni con e senza SAI

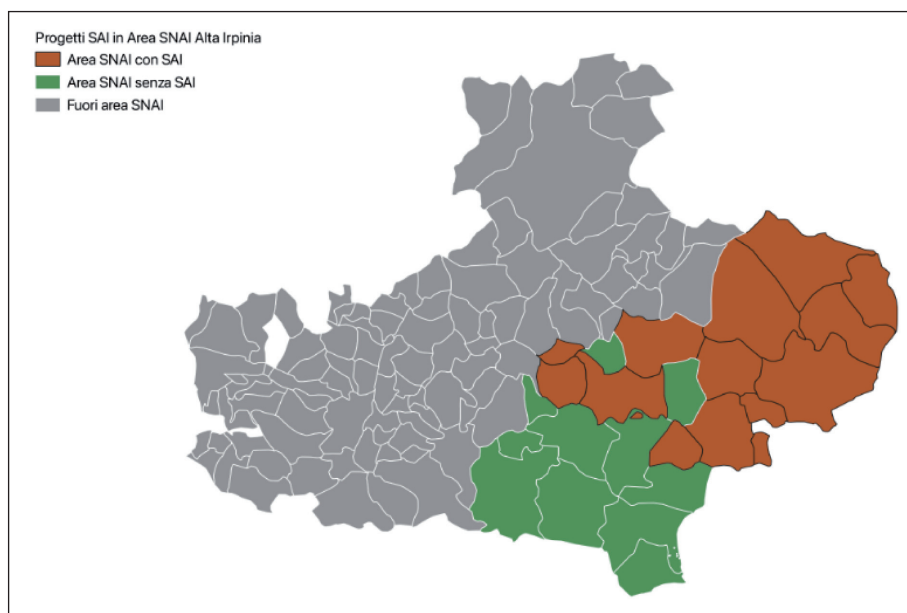
Secondo il rapporto Censis (Censis, 2025) e il Piano Strategico Nazionale Aree Interne (Dipartimento delle Politiche di Coesione, 2025), a

cui è allegato, nonostante alcune dotazioni infrastrutturali migliori rispetto ad altri contesti, l'Alta Irpinia rientra in un cluster di aree caratterizzate da una scarsa capacità di attrazione e integrazione migratoria: il tasso migratorio è negativo, l'incidenza degli stranieri residenti è molto bassa. Nel Piano Strategico Nazionale Aree Interne è evidenziato un legame diretto tra la questione demografica e quella migratoria: l'Alta Irpinia, come molte altre aree interne del Mezzogiorno, non riesce a compensare le perdite naturali e la mobilità in uscita attraverso l'arrivo di nuove popolazioni, siano esse interne al Paese o provenienti dall'estero. L'integrazione migratoria, che in altri territori ha rappresentato un argine parziale al declino demografico, in questo contesto appare debole, rendendo ancora più difficile la tenuta socioeconomica e la rigenerazione demografica di un territorio caratterizzato da fortissimi saldi naturali negativi (Russo Krauss, Matarazzo, 2021).

Un'analisi generale che non consideri le specificità territoriali in materia di accoglienza rischia di restituire una rappresentazione parziale e non adeguatamente articolata delle dinamiche sociali e demografiche in atto. In particolare, nell'area considerata, il fenomeno emigratorio si configura prevalentemente come un processo di natura economica e volontaria, mentre quello immigratorio risulta fortemente influenzato dalle scelte amministrative operate a livello comunale. Al fine di isolare l'effetto riconducibile alla presenza dei progetti SAI, i 25 comuni dell'area sono stati suddivisi in due gruppi analitici: 14 comuni nei quali risultano attivi progetti SAI e 11 comuni privi di tali interventi. Il confronto tra i due cluster è stato condotto considerando, da un lato, l'evoluzione demografica nel periodo 2014-2024 e, dall'altro, la distribuzione della popolazione per fasce d'età nel quinquennio 2019-2023.

La distribuzione geografica dei comuni evidenzia una netta prevalenza dei progetti SAI nella parte orientale dell'area, nella maggior parte dei casi comuni limitrofi tra loro a partire dal comune di Conza, primo in ordine temporale a sperimentare il percorso di accoglienza. Questo è indicativo dei processi di contaminazione amministrativa e di riproduzione infor-

Fig. 4 - Cluster della Ricerca - Area SNAI, Area Snai con SAI, Area SNAI senza SAI, Provincia di Avellino



Fonte: Elaborazione cartografica dell'autore, QGIS. Distribuzione territoriale dei posti finanziati SAI all'interno dell'Area Snai Alta Irpinia

male, per imitazione o allargamento, dei percorsi di accoglienza nell'Alta Irpinia.

L'analisi dei dati demografici per il periodo 2014-2024 rivela dinamiche differenziate tra i comuni con e senza progetti SAI all'interno dell'area SNAI dell'Alta Irpinia. I comuni con progetti SAI, che nel 2014 contavano 29.690 abitanti, hanno registrato una perdita di 3.594 unità nel decennio considerato, raggiungendo i 26.096 abitanti nel 2024. I comuni senza SAI, partendo da 33.779 abitanti nel 2014, hanno perso 3.037 unità, attestandosi a 30.742 abitanti nel 2024. In termini relativi, la perdita demografica risulta quindi più accentuata nei comuni con SAI (-12,1% vs -8,99%), suggerendo che la presenza del sistema di accoglienza non sia sufficiente a compensare le dinamiche strutturali di spopolamento.

Tab. 1 - Evoluzione posti SAI finanziati per comune (2006-2024)

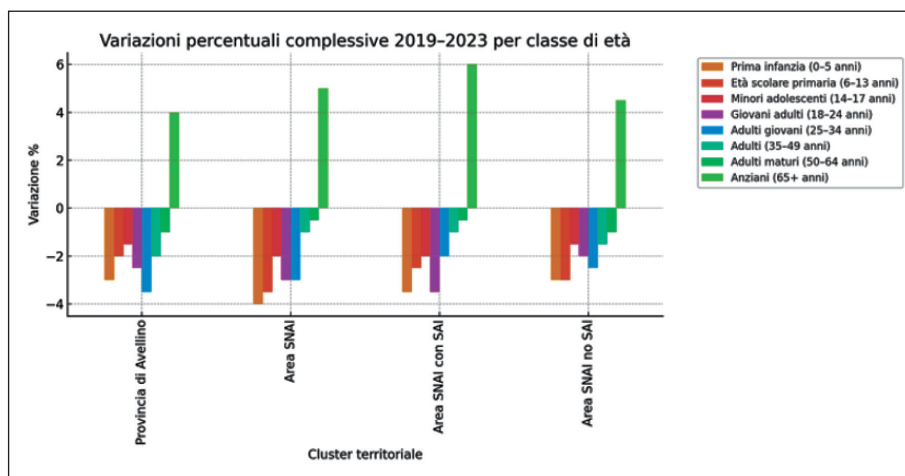
Anno	Provincia Avellino	Area SNAI Alta Irpinia	Comuni con SAI	Comuni senza SAI
2005	434.830	67.604	32.753	34.851
2010	436.525	66.007	31.440	34.567
2014	429.901	63.469	29.690	33.779
2018	418.123	60.819	28.333	32.486
2022	401.451	57.740	26.522	31.218
2024	396.973	56.838	26.096	30.742
Δ 2014-2024	-32.928	-6.631	-3.594	-3.037
% Δ 2014-2024	-7,66%	-10,45%	-12,10%	-8,99%

ISTAT “Popolazione residente per età, sesso e stato civile - Ricostruzione intercensuaria” (anni 2002-2019); “Popolazione residente – Serie storica annuale” (anni 2019-2024)

Questa apparente contraddizione può essere spiegata attraverso diversi fattori. In primo luogo, i comuni che hanno scelto di implementare progetti SAI presentano caratteristiche demografiche strutturalmente più critiche (fig. 2), con una maggiore incidenza di popolazione anziana e tassi di natalità particolarmente bassi. In secondo luogo, la scelta di aderire al sistema SAI potrebbe essere stata motivata proprio dalla necessità di contrastare il declino demografico, indicando una condizione di partenza più problematica. In terzo luogo, la presenza di progetti SAI potrebbe aver attratto flussi migratori temporanei che non si sono tradotti in insediamenti permanenti.

L'analisi della struttura demografica per fasce d'età evidenzia differenze significative tra i due gruppi di comuni. Nel periodo 2019-2023, i comuni con SAI mostrano una contrazione della prima infanzia del 3,26% (-30 unità), più accentuata rispetto ai comuni senza SAI (-1,49%, pari a -20 unità). Anche l'età scolare primaria subisce una riduzione più marcata nei comuni con SAI (-7,16%, pari a -109 unità) rispetto a quelli senza SAI (-4,88%, pari a -99 unità). Questi dati rivelano che i comuni con progetti SAI presentano una struttura demografica più problematica, caratterizzata

Fig. 5 - Variazioni percentuali complessive 2019-2023 per classi di Et 



Fonte: Elaborazione dell'autore, su dati ISTAT - Popolazione residente per et , sesso e stato civile al 1° gennaio. Serie Storiche 2019-2023

da una maggiore concentrazione di popolazione anziana (27,9% vs 25,2%) e da una minore incidenza delle fasce giovanili. Questa condizione strutturale rende pi  difficoltoso il contrasto al declino demografico, richiedendo interventi complessi che non puntino soltanto a compensare numericamente il saldo naturale negativo.

La popolazione attiva (18-49 anni) presenta dinamiche simili nei due gruppi, con una riduzione del 5,17% nei comuni con SAI e del 5,41% in quelli senza SAI. Tuttavia, emerge una correlazione positiva tra l'aumento dei posti SAI e la variazione meno negativa della popolazione attiva nel cluster con SAI ($r = +0.51$), correlazione che non si osserva nel gruppo di controllo ($r = +0.13$). Questo dato suggerisce che la presenza del sistema SAI, pur non riuscendo a contrastare completamente il declino demografico, possa avere un effetto mitigatore sulla perdita di popolazione in et  lavorativa.

Un elemento molto rilevante ai fini dell'analisi   quello che riguarda i saldi migratori, che evidenziano l'impatto diretto del sistema SAI sulla presenza straniera nei comuni interessati. I comuni con progetti SAI regi-

Tab. 3 - Variazioni demografiche per fasce d'età (2019-2023)

Cluster	Δ Prima infanzia	% Prima infanzia	Δ Età scolare	% Età scolare	Δ Pop. attiva	% Pop. attiva
Con SAI	-30	-3,26	-109	-7,16	-762	-5,17
Senza SAI	-20	-1,49	-99	-4,88	-960	-5,41

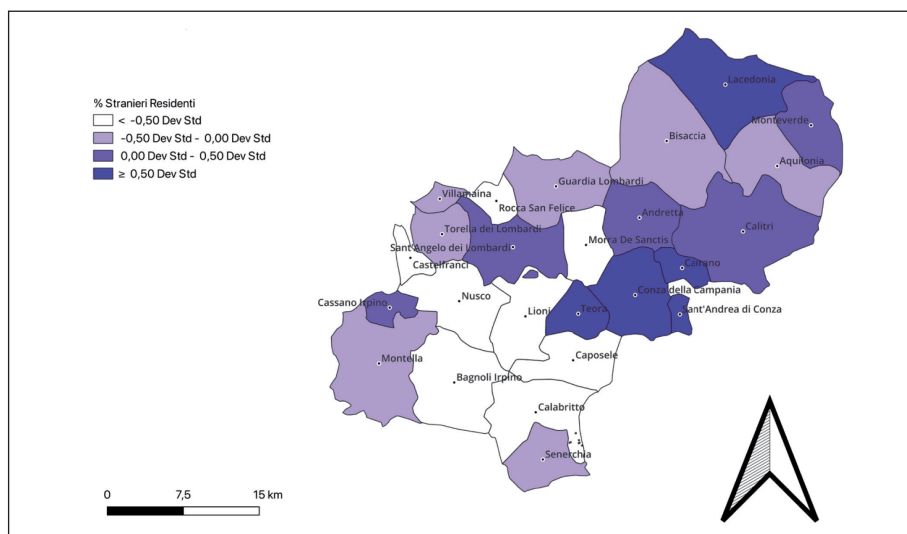
Fonte: Elaborazione dell'autore, su dati ISTAT - Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° Gennaio. Serie Storiche 2019 - 2023

strano un saldo migratorio estero nettamente positivo (+2,36%) rispetto a quelli senza SAI (+0.39%), confermando l'effetto diretto delle politiche di accoglienza sui flussi migratori, coinvolgendo la quasi totalità delle migrazioni in entrata nel territorio dell'area SNAI e attestandosi ad un livello più che doppio di quello della provincia presa nel suo insieme. Osservando invece il saldo naturale, si nota l'incidenza della fragilità demografica sul totale dell'andamento demografico del cluster. È rilevante notare, inoltre, come i saldi migratori esteri siano positivi in tutti i cluster di riferimento, indice di una rilevanza marginale del cd. fenomeno della fuga dei cervelli – ma non solo – all'estero (Pugliese, 2018) quanto piuttosto di uno spostamento interno al Paese. Questo dato potrebbe essere inoltre indizio della persistenza di un framing narrativo sulle migrazioni nelle aree interne, con una postura fortemente incentrata sui “nostri giovani che vanno via”, con alti rischi di caratterizzazione xenofobica del fenomeno delle dislocazioni migranti (Giubilaro, 2016).

Tab. 4 - Saldi demografici per cluster

Cluster	Saldo Migratorio Interno (%)	Saldo Migratorio Eestero (%)	Saldo Naturale (%)
Area SNAI	-1.57	1.30	-4.10
Area SNAI con SAI	-1.53	2.36	-5.13
Area SNAI senza SAI	-1.60	0.39	-3.22
Provincia di Avellino	-1.62	1.10	-2.94

Fonte: Elaborazione dell'Autore. *Fonte:* ISTAT - Bilancio demografico e popolazione residente al 31 dicembre, anni 2019-2023

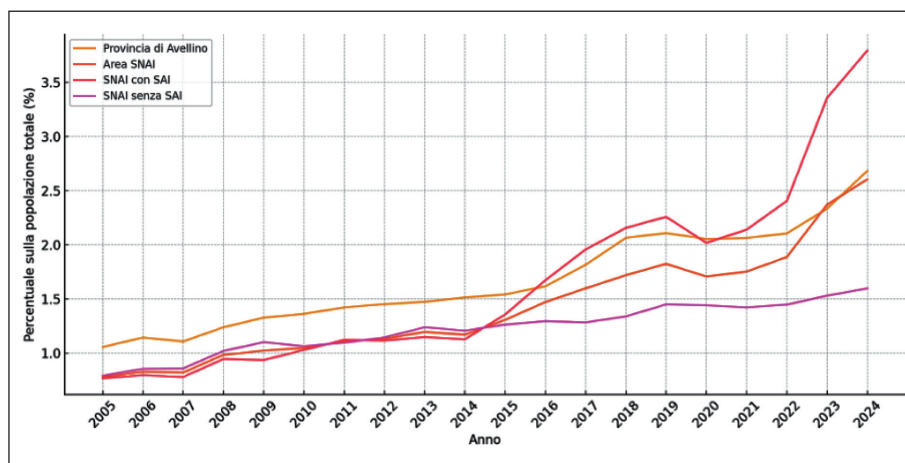
Fig. 6 - Stranieri residenti Area SNAI Alta Irpinia % su totale popolazione

Fonte: Elaborazione cartografica dell'autore, su banca dati Istat - Popolazione residente per cittadinanza o paese di nascita, anno 2024, Stranieri Residenti Area SnaI Alta Irpinia % su totale Popolazione, Qgis

Ad ulteriore riprova dell'incidenza dell'accoglienza sull'attrattività, l'analisi di correlazione tra il numero di posti SAI finanziati e la presenza di cittadini stranieri nei relativi comuni rivela una relazione altamente significativa ($r=0.960$, $p\text{-value}=2.82 \times 10^{-6}$), confermando l'efficacia del sistema nell'attrarre e trattenere popolazione di origine straniera sul territorio. Questo dato assume particolare rilevanza se confrontato con la situazione dei comuni senza SAI, dove la presenza straniera rimane marginale e sostanzialmente stabile nel tempo.

L'analisi dettagliata dei dati demografici conferma, a nostro avviso, la complessità delle dinamiche in atto nell'Alta Irpinia e permette di scomporre i diversi fattori che contribuiscono all'evoluzione demografica dei territori. Questi dati suggeriscono che i comuni che hanno implementato progetti SAI presentano caratteristiche demografiche strutturalmente più critiche, che rendono più difficoltoso il contrasto al declino demografico nonostante l'apporto della popolazione straniera. Tuttavia, l'effetto miti-

Fig. 7 - Percentuale di popolazione straniera extra-UE per cluster (2005-2024)



Fonte: Elaborazione grafica dell'autore, su banca dati Istat - Popolazione residente per cittadinanza o paese di nascita, serie storica, Stranieri Residenti Cluster % su totale Popolazione

gatore del sistema SAI emerge chiaramente dall'analisi del saldo migratorio estero, che nei comuni interessati risulta sei volte superiore rispetto ai comuni di controllo e dagli effetti positivi sulla popolazione attiva: questo suggerisce un potenziale positivo, ma non sufficiente, dell'accoglienza nell'inversione della tendenza demografica.

6. *Il paradosso demografico: quando l'accoglienza non genera crescita*

I risultati dell'analisi mettono in evidenza un paradosso demografico apparente che richiede una rielaborazione teorico-metodologica articolata. I comuni che implementano progetti SAI registrano, infatti, saldi migratori esteri significativamente positivi (+2,36% vs +0,39%) e mostrano una fortissima correlazione tra numero di posti disponibili e presenza straniera ($r=0.960$, $p\text{-value}=2.82 \times 10^{-6}$). Tuttavia, il loro tasso di decrescita demografica complessiva risulta leggermente più elevato (-12,10%) rispetto a quello dei comuni non SAI (-8,99%).

Tale contraddizione, che si configura come un vero e proprio “paradosso dell’accoglienza”, aiuta a mettere in luce i limiti di approcci settoriali e frammentati nel contrasto a dinamiche demografiche strutturali, confermando l’inadeguatezza di politiche isolate nel rispondere a crisi di lungo periodo che coinvolgono l’intera ecologia sociale ed economica delle aree interne.

Si possono individuare diversi fattori che, tra loro interconnessi e operanti su piani differenti, concorrono alla produzione di questo esito paradossale. Un primo elemento riguarda la componente selettiva nella geografia dell’accoglienza: i comuni che hanno scelto di attivare progetti SAI sono spesso quelli più esposti a squilibri demografici preesistenti, come l’elevata incidenza di popolazione anziana (27,9% vs 25,2% nei comuni senza SAI), e a fenomeni radicati di rarefazione economica e sociale. In tali contesti, la presenza straniera – seppur numericamente rilevante e con potenziali ricadute positive su servizi ed economia locale – non riesce a controbilanciare un saldo naturale cronicamente negativo (-5,13% vs -3,22%) e, di conseguenza, non produce un’inversione nelle traiettorie di declino.

Un secondo fattore critico è la temporaneità della presenza migrante. Una quota significativa dei beneficiari SAI, una volta ottenuto lo status di protezione internazionale o completato il proprio percorso di accoglienza, tende a spostarsi verso aree urbane o metropolitane più attrattive in termini di opportunità lavorative, accesso a servizi e reti sociali. Questo fenomeno di “migrazione secondaria”, rafforzato dalla non volontarietà della scelta del luogo di accoglienza iniziale, riduce l’impatto duraturo dei progetti SAI sul territorio d’insediamento iniziale, minando l’efficacia delle politiche di integrazione sia sotto il profilo demografico sia sotto quello socioeconomico.

Un terzo elemento riguarda la composizione della popolazione accolta. I beneficiari dei progetti SAI sono prevalentemente giovani adulti privi di nucleo familiare, una composizione che – pur influenzando positivamente sui saldi migratori – ha effetti contenuti sulla natalità e sulla costi-

tuzione di nuove famiglie, dimensioni essenziali per la rigenerazione demografica delle aree interne.

Il paradosso dell'accoglienza, in definitiva, segnala i limiti di un approccio che guardi alle sole politiche migratorie la funzione di contrasto al declino delle aree interne. Sebbene i progetti SAI rappresentino un canale fondamentale di ingresso e popolamento, essi non sono sufficienti a invertire dinamiche storicizzate di spopolamento, marginalizzazione e invecchiamento. Tuttavia, i dati mostrano anche alcune potenzialità da valorizzare: la moderata correlazione positiva tra l'aumento dei posti SAI e la minore contrazione della popolazione attiva ($r = +0,51$) suggerisce che, se inserito in un sistema coerente di opportunità, il sistema SAI potrebbe contribuire alla ricalibrazione della struttura demografica locale. Analogamente, la forte correlazione tra posti disponibili e presenza straniera ($r = 0,960$) conferma la capacità del sistema di attrarre popolazione, potenzialmente trasformabile in insediamento stabile attraverso politiche coordinate e lungimiranti.

Come osservato, tra gli altri, da Pierpaolo Viazzo (Viazzo, 2018) le politiche di accoglienza e integrazione dovrebbero essere gestite su scala più ampia, corrispondente alle aree vaste, così da costruire reti capaci di mobilitare risorse e capitali sociali, pur mantenendo una conoscenza diretta delle specificità locali. Il rilancio delle aree interne richiede quindi un'azione integrata e multilivello, capace di coordinare dimensioni economiche, sociali, infrastrutturali e culturali, e di concepire l'accoglienza come parte di un progetto territoriale più ampio e strutturato. In questo senso, l'accoglienza può essere un vettore di rigenerazione, ma solo se integrata in una visione di sviluppo territoriale sistemica e condivisa.

7. Conclusioni

L'analisi delle dinamiche demografiche nell'Alta Irpinia rivela un "paradosso dell'accoglienza" che trova le sue radici profonde in un aspetto centrale del piano istituzionale e politico: nella provincia di Avellino l'evol-

zione dell'accoglienza non è stata il risultato di una pianificazione integrata né di un disegno strategico territoriale coerente. Si è trattato piuttosto di un processo frammentario, spesso innescato da iniziative di singoli comuni o gruppi associati di comuni in relazione diretta con il ministero dell'interno, generalmente attraverso il coinvolgimento di enti del terzo settore. Questa modalità di implementazione, estranea a strategie d'area come la SNAI e slegata da una visione di sviluppo territoriale condiviso, ha generato una distribuzione dell'accoglienza non necessariamente funzionale alla rigenerazione locale. Tale frammentazione programmatica rappresenta il fattore chiave per comprendere perché i comuni con progetti SAI, pur attraendo significativamente più popolazione straniera e registrando saldi migratori esteri nettamente positivi, presentino paradossalmente tassi di spopolamento significativamente superiori rispetto ai comuni della stessa area ma senza SAI. L'assenza di coordinamento strategico ha impedito di trasformare la presenza straniera e le risorse economiche correlate da fattori temporanei a permanenti elementi di rigenerazione territoriale.

Il paradosso si manifesta in Irpinia attraverso la convergenza di questa disconnessione istituzionale con fattori strutturali specifici: i comuni SAI presentano una struttura demografica più critica, con una conseguente rarefazione economica e sociale più marcata, operando in un contesto di totale separazione tra politiche di accoglienza e strategie territoriali SNAI. Questa frammentazione sistemica evidenzia che la sola presenza di politiche di accoglienza diffusa, quando implementata in modalità settoriale e non integrata, non è sufficiente a invertire le dinamiche strutturali di declino demografico nelle aree interne.

La ricerca identifica tre direzioni strategiche prioritarie per superare tale frammentazione. In primo luogo, risulta essenziale integrare programmaticamente il sistema SAI con le strategie SNAI, includendo esplicitamente l'accoglienza negli obiettivi di ripopolamento delle aree interne, nel solco delle considerazioni presenti nel Piano Nazionale Strategie Aree Interne recentemente pubblicato dal Dipartimento per la Coesione. In se-

condo luogo, occorre sviluppare politiche di insediamento permanente che superino la logica dell'accoglienza temporanea, attraverso investimenti coordinati in opportunità lavorative, servizi abitativi e percorsi di integrazione sociale. Infine, appare indispensabile adottare una governance territoriale di area vasta che coordini le risorse materiali e immateriali attivate dai SAI con i fondi SNAI e altri strumenti, massimizzando l'impatto territoriale degli investimenti pubblici.

Si apre inoltre una prospettiva di approfondimento scientifico attorno al framework interpretativo del "paradosso dell'accoglienza", con l'obiettivo di testarne la validità in altri contesti riconducibili alla Strategia Nazionale per le Aree Interne e valutarne la replicabilità. Appare particolarmente utile procedere alla costruzione di una tipologia dei territori basata sulla loro capacità di trasformare presenze migratorie temporanee in insediamenti stabili, analizzando specificatamente il ruolo delle modalità di governance e coordinamento istituzionale. Ulteriori sviluppi della ricerca dovrebbero prevedere l'integrazione dell'analisi quantitativa con metodologie qualitative, finalizzate a indagare i processi di integrazione e le rappresentazioni sociali delle comunità locali, per cogliere con maggiore precisione le condizioni socioculturali e istituzionali che facilitano o inibiscono la stabilizzazione dei nuovi abitanti nei contesti interni.

Questo contributo sostiene l'ipotesi secondo cui l'efficacia delle politiche pubbliche nei contesti delle aree interne non può essere valutata esclusivamente sulla base della loro attuazione settoriale, ma va ricondotta alla capacità di integrare tali interventi all'interno di visioni territoriali coerenti, articolate e condivise. L'analisi condotta sul caso dell'Alta Irpinia dimostra come la frammentazione programmatica e la mancanza di coordinamento tra misure diverse possano compromettere anche investimenti rilevanti, limitando il potenziale di rigenerazione demografica e sociale. Al tempo stesso, la ricerca mette in luce margini di intervento significativi: la stretta correlazione riscontrata tra il sistema SAI e la presenza straniera sul territorio rivela una latente capacità attrattiva che, se adeguatamente inse-

rita all'interno di strategie integrate e coordinate, potrebbe costituire una leva concreta di sviluppo locale.

Ne emerge una sfida che va oltre la dimensione meramente demografica, chiamando in causa la necessità di elaborare nuovi modelli di governance multilivello capaci di superare la logica frammentaria che ha caratterizzato l'implementazione dei SAI. Tali modelli devono essere in grado di mettere in relazione risorse, competenze e progettualità eterogenee, orientandole verso obiettivi comuni di sostenibilità sociale, ambientale e di inclusione territoriale, attraverso meccanismi di coordinamento che trascendano i rapporti bilaterali tra singoli comuni e amministrazione centrale per abbracciare una visione strategica di area vasta.

Bibliografia

- AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, *Strategia d'area Alta Irpinia - Documento di strategia approvato dal Comitato tecnico aree interne (Versione 30 ottobre 2018)*, [1].
- AMATO F. - MATARRAZZO N., "Immigrazione e accoglienza nelle città italiane medie e piccole: feedback dalla rete SPRAR/SIPROIMI/SAI in Campania", DINI F. ED ALTRI (a cura di), *Memorie Geografiche*, 19(2021), pp. 251-257.
- AVALLONE G., *Il sistema di accoglienza in Italia. Esperienze, resistenze, segregazione*, Napoli, Orthotes, 2018.
- BARBERA F. - PARISI T., *Innovatori Sociali. La Sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2019.
- BARCA F., *An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, Bruxelles, Independent Report, 2009.
- BARCA F. - CARROSIO G., "Un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne", OSTI G. - JACHIA E. (a cura di), *Un disegno di rinascita delle aree interne*, Bologna, il Mulino, 2020
- BARCA F. ED ALTRI, "The case for regional development intervention: Place-based versus place-neutral approaches", DOI: 10.1111/j.1467-9787.2011.00756.
- BARCA F., "Prefazione: il metodo nuovo per tempi migliori", TUMULELLO S. (a cura di), *Verso una Geografia del Cambiamento*, Milano, Mimesis Edizioni, 2022, pp. 11-37.
- BARCA F. ED ALTRI *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, UVAl, 2014.
- CENSIS, *Individuazione e analisi di gruppi omogenei di territori. Documento di supporto al Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne 2021-2027*, Roma, PSNAI 2021-2027(allegati), 2025.
- CORRADO A., "Migranti e rifugiati in Sila (Calabria). Nuove economie di montagna?", MEMBRETTEI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp. 267-272.
- CORRADO F. ED ALTRI, *Nuovi Montanari Abitare le alpi nel XXI Secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- CRESTA A. - GRECO I., "Percorsi e processi di accoglienza ed integrazione territoriale: rifugiati e richiedenti asilo in Irpinia", *BSGI*, Serie XIV, 1(2018), pp. 109-123.
- DEMATTEIS G., "Montagne e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", *Territorio*, 66(2013), pp. 7-15.
- DEMATTEIS M., *Mamma li turchi. Le comunità straniere delle Alpi si raccontano*, Cuneo, Chandra d'Oc, 2010.
- DEMATTEIS M. ED ALTRI, *Montanari per forza. Rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- DE ROSSI A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, 2018.
- DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Piano strategico nazionale per le Aree interne. Programmazione 2021-2027*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, 2025.
- GALERA G. - GIANNETTO L., "L'accoglienza in Italia. Quadro normativo, politiche nazionali e territoriali," MEMBRETTEI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp. 67-82.
- GIUBILARO C., *Corpi, spazi, movimenti. Per una geografia critica della dislocazione*, Milano, Unicopli, 2016.

- GIULIANI C., “Agricoltura sociale e immigrazione straniera. Una possibilità per un’integrazione di successo?”, MEMBRETTI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L’immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp. 285-272.
- IANNILLO S.K. - CARANGELO L., “Oltre i centri: migrazioni e cultura nelle aree interne”, DOI: 10.53136/979122181648811.
- ISTAT, *La geografia delle aree interne nel 2020: vasti territori tra potenzialità e debolezze*, [2]
- KOFLER I. - MARCHER A., “Immigrazioni e reti sociali nelle aree montane. Due casi studio di integrazione di richiedenti asilo”, MEMBRETTI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L’immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp. 175-186.
- LUCATELLI S., “La SNAI nel contesto delle politiche di sviluppo e coesione”, LUCATELLI S. ED ALTRI (a cura di), *L’Italia lontana*, Roma, Donzelli, 2022, p. 36-66.
- LUISE D. - NORI M., “Gli immigrati nella Strategia Nazionale per le Aree Interne, dalle Alpi agli Appennini?”, MEMBRETTI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L’immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp. 123-136
- MATARAZZO N., Le aree interne della Campania: spazi e nuove tendenze del popolamento. Il caso dell’Irpinia, *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 9(2019), pp. 3-50.
- MARCHER A. ED ALTRI, “Ospitalità e accoglienza. Il turismo e l’immigrazione straniera”, MEMBRETTI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L’immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp 187-200.
- MARCHETTI C., “Le sfide dell’accoglienza. Passato e presente nei sistemi istituzionali di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Italia”, *Meridiana*, 86(2017), pp. 121-143.
- MARRA A. - GRIMALDI M., “A Methodology to Address the Inner Areas Decline in Support of Sustainable Strategic Spatial Planning – The Case Study of Avellino Province (Italy)”, DOI: 10.3390/su162310480.
- MEMBRETTI A., “Foreign Immigration and Housing Issue in Small Alpine Villages”, *Mountain Dossier*, 4 (2015), pp. 34-38
- MEMBRETTI A. ED ALTRI, *Per forza o per scelta. L’immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Roma, Aracne, 2017.
- MEMBRETTI A. - VIAZZO P., “Stranieri e mutamento culturale nelle aree interne”, MEMBRETTI A. ED ALTRI (a cura di), *Per forza o per scelta. L’immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Canterano (RM), Aracne, 2017, pp. 101-110.
- MINISTERO DELL’INTERNO, *Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)*, [3]
- MINISTERO DELL’INTERNO - ANCI, *Rapporto SAI. XXII edizione*, Roma, Servizio Centrale SAI, 2023.
- NUVAP, *Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne (Nota Tecnica)*, [4]
- PERLIK M. - MEMBRETTI A., “Migration by Necessity and by Force to Mountain Areas: An Opportunity for Social Innovation”, *Mountain Research and Development*, 2018.
- PUGLIESE E., *Quelli che se ne vanno. L’Italia dei migranti*, Bologna, il Mulino, 2018.
- RUSSO KRAUSS D. - MATARAZZO N., “Migrazioni e nuove geografie del popolamento nelle aree interne del Mezzogiorno d’Italia: il caso della Campania”, *Geotema*, 25(2021), 61, pp. 82-89.
- TEDDE A. - TEANO F. (a cura di), *Sconfinate frontiere. Riace, l’eccezione che ha rifiutato la regola*, Milano, Mimesis Edizioni, 2022.

- VENDEMMIA B. ED ALTRI, "An institutional periphery in discussion: Rethinking the inner areas in Italy", *Applied Geography*, 135(2021), DOI: 10.1016/j.apgeog.2021.102537.
- VIAZZO P., "Postfazione", DEMATTEIS M. ED ALTRI (a cura di) *Montanari per forza. Rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana*, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 145-149.
- VIESTI G., *Centri e periferie*, Bari, Laterza, 2021.
- VIESTI G., *I divari territoriali in Italia. Cause, effetti e politiche di contrasto*, Roma, Carocci, 2024.

Sitografia

- [01] https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Strategia_Alta_Irpinia.pdf, ultima consultazione il 15-07-25
- [02] <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-geografia-delle-aree-interne-nel-2020-vasti-territori-tra-potenzialita-e-debolezze/>, ultima consultazione il 15-07-25
- [03] <https://www.interno.gov.it/it/notizie/presentato-rapporto-sistema-accoglienza-e-integrazione-2020>, ultima consultazione il 15-07-25
- [04] https://politichecoazione.governo.it/media/2831/20220214-mappa-ai-2020-nota-technica-nuovap_rev.pdf, ultima consultazione il 15-07-25

Résumé

Cette étude examine l'impact du Système d'Accueil et d'Intégration (SAI) sur les dynamiques démographiques de l'Alta Irpinia, une zone intérieure de la Campanie en dépeuplement progressif. La recherche analyse si les communes qui mettent en œuvre des projets SAI montrent des tendances démographiques différentes par rapport à celles qui ne les adoptent pas. Les résultats montrent une forte corrélation ($r=0,960$, $p<0,001$) entre les places SAI et la présence étrangère. Un paradoxe émerge cependant: les communes avec SAI enregistrent un dépeuplement plus important ($-1,32\%$ vs $-0,93\%$) malgré des soldes migratoires étrangers positifs ($+2,36\%$ vs $+0,39\%$). Cela dépend de la structure démographique plus âgée de ces territoires et indique potentiellement que le système SAI, tout en contribuant à l'augmentation de la population étrangère, ne parvient pas seul à contrer les dynamiques de dépeuplement caractéristiques des zones intérieures.

L'étude propose donc une réflexion sur l'intégration des politiques d'accueil dans des stratégies de développement territorial plus larges, soulignant l'importance de dépasser le simple « accueil » vers des politiques intégrées capables de répondre aux défis démographiques structurels des zones intérieures italiennes, en cohérence avec les objectifs de la SNAI de revitalisation socioéconomique des territoires marginaux.

Mots-clés: zones intérieures, dépeuplement, SAI, immigration.

Resumen

Este estudio examina el impacto del Sistema de Acogida e Integración (SAI) sobre las dinámicas demográficas del Alta Irpinia, un área interior de Campania en progresivo despoblamiento. La investigación analiza si los municipios que implementan proyectos SAI muestran tendencias demográficas diferentes respecto a aquellos que no los adoptan. Los resultados muestran una fuerte correlación ($r=0,960$, $p<0,001$) entre plazas SAI y presencia extranjera. Sin embargo, emerge una paradoja: los municipios con SAI registran mayor despoblamiento ($-1,32\%$ vs $-0,93\%$) a pesar de saldos migratorios extranjeros positivos ($+2,36\%$ vs $+0,39\%$). Esto depende de la estructura demográfica más envejecida de estos territorios y

potencialmente indica que el sistema SAI, aunque contribuye al incremento de la población extranjera, no logra por sí solo contrarrestar las dinámicas de despoblamiento características de las áreas interiores.

El estudio propone por tanto una reflexión sobre la integración de las políticas de acogida dentro de estrategias de desarrollo territorial más amplias, subrayando la importancia de superar la simple "acogida" hacia políticas integradas capaces de responder a los desafíos demográficos estructurales de las áreas interiores italianas, coherentemente con los objetivos de la SNAI de revitalización socioeconómica de los territorios marginales.

Palabras clave: áreas interiores, despoblamiento, SAI, inmigración.